

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Giovedì 10 Marzo 2022

Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,
lode grande, sommo onore all'eterna carità.
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

Sia lodato e ringraziato ogni momento

il SS.mo e divinissimo Sacramento

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

come era nel principio ora e sempre nei secoli..

PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.

In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.

Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.

Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: «**La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura**».

Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.

Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.

Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.

Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.

Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.

Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

Beato Giacomo Alberione

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale

II DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO C)

✚ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 9,28-36)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto. Parola del Signore

Commento al Vangelo meditato in silenzio

“*In quel tempo...*”: di solito, nella proclamazione liturgica del vangelo, la sequenza del brano viene sempre introdotta con la clausola di rito: “*In quel tempo...*”. La formula stereotipa si spiega con il fatto che le varie pericopi evangeliche non riportano quasi mai la data precisa dell’evento riferito. Anche il brano della trasfigurazione è stato introdotto poco fa, con l’*incipit* usuale: “*In quel tempo Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d’aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante*”. Eppure l’evento della trasfigurazione sul monte è uno dei pochissimi che in tutti e tre i sinottici si apre con un riferimento cronologico abbastanza preciso, anche se con una leggerissima differenza: “sei giorni dopo”, secondo Marco e Matteo, mentre in Luca la formula è arrotondata per approssimazione: “circa otto giorni dopo”.

1. Visto il rimando ad un avvenimento precedente, viene da chiedersi: cosa avvenne circa sei-otto giorni prima? La risposta a questa domanda è importante, perché ci aiuta a contestualizzare l’evento della trasfigurazione sul Tabor e il relativo messaggio per noi.

Una settimana prima si era verificato un fatto imprevedibile, un avvenimento cruciale. Giunto verso le parti di Cesarea di Filippo, Gesù aveva posto ai discepoli due domande da capogiro: **Cosa dice la gente di me? Ma voi, chi dite che io sia?** Pietro aveva risposto con parole più grandi di lui, che devono aver fatto correre un brivido lungo la schiena ai suoi compagni: **“Tu sei il Cristo di Dio”**. Come a dire: Tu sei il Messia, l’inviato di Dio, promesso e atteso dai profeti. Fu un lampo, ma subito Gesù raggelò i Dodici con parole agghiaccianti, che annunciavano un destino spaventoso, fatto di umiliazioni e di malvagità, di abbandoni e di rifiuti, fino alla condanna a morte, e a morte di croce. Dopo il bagliore folgorante di qualche istante prima, Pietro e compagni piombarono nel *black-out* totale: che razza di Messia è mai colui che “dovrà” finire sconfitto sul patibolo dei maledetti? Non si legge forse nella santa Legge di Mosè che è “maledetto colui che pende dal legno”?

Ecco dunque cosa c’è immediatamente prima del racconto della trasfigurazione: c’è la confessione di Pietro e la sua sconfessione; c’è la promessa della gloria e l’annuncio della croce. I giorni seguenti dovettero essere molto amari per il primo dei Dodici e compagni. Ma poi, verso la fine di quella terribile settimana, sul Tabor la luce tornò e spazzò via ogni ombra residua. Dio ruppe il silenzio e si schierò dalla parte del Figlio: “Questi è il Figlio mio, l’eletto; ascoltatelo”. Le due “verità di Cesarea” – quella detta da Pietro a Gesù e quella detta da Gesù a Pietro e compagni – risultano ora approvate e pienamente confermate: Gesù è il Figlio, mandato dal Padre a morire per salvare la vita dei fratelli.

Quel giorno fu un autentico “sgorgo di divinità” (C. Pavese). **Cristo si manifestò come lo splendore di fronte al quale ogni altra luce impallidisce, l’infinita bellezza che, sola, può appagare totalmente il cuore dell’uomo.** Al vedere il Cristo sfolgorante di gloria, Pietro, Giacomo e Giovanni dovettero sentirsi il cuore battere all’impazzata. Come sarebbe bello rimanere qui per sempre! – esclamò Pietro tra l’estasiato e il tramortito. E invece no, bisogna affrettarsi a scendere dal monte, bisogna lasciarsi rinviare sulle strade polverose del mondo: là, giù nella valle, c’è un povero ragazzo epilettico che attende di essere guarito. Così la trasfigurazione risulta incorniciata dall’annuncio della croce e il servizio ai poveri.

2. E ora, dopo aver contemplato il quadro, è il caso di mettere bene a fuoco la cornice. Così passiamo, dal tempo del vangelo - "in quel tempo" - a vedere cosa dice a noi il vangelo, "in questo tempo". Dalla concatenazione degli eventi (annuncio della croce - trasfigurazione sul monte - discesa a valle per guarire i malati e guidare le folle) **la conclusione obbligata è che non si dà e non si può dare servizio cristiano che non sia preceduto dalla contemplazione.** Nel passo del vangelo odierno san Luca annota che **"il volto (di Gesù) cambiò d'aspetto, mentre pregava"**. Ecco i due momenti o sensi della mistica cristiana: il primo momento è l'ascensus ad Deum - la salita verso Dio, o contemplazione - e il secondo è il descensus ad hominem - la discesa verso l'uomo, che è il momento del servizio.

Al termine della salita si trovano le pagine incandescenti di Giovanni: "In principio era il Verbo", si trova la vertiginosa contemplazione del Dio trinitario, si trova lo splendore abbagliante della vita divina. Ma subito dopo si legge: "E il Verbo si fece carne", è disceso, si è fatto servo "per noi uomini e per la nostra salvezza".

Arriviamo a fissare un primo messaggio: il cristiano deve salire per poter discendere, deve contemplare per poter servire. Si comprende che cosa sia il servizio solo dopo aver contemplato Colui che è disceso per servire: se è disceso il Verbo, abbassarsi per servire è cosa divina: "servire Dio e i fratelli è regnare".

Commenta s. Agostino:

"Scendi, Pietro; desideravi riposare sul monte: scendi. Lavora, affaticati molto, accetta anche sofferenze e supplizi, affinché, mediante il candore e la bellezza delle buone opere, tu posseda nella carità ciò che è simboleggiato nel candore delle vesti del Signore. Scendi, Pietro, a lavorare, a servire, a essere disprezzato, crocifisso. E' discesa la Vita per farsi uccidere, è disceso il Pane per soffrire la fame, è disceso chi era la Via per sottoporsi alla stanchezza lungo la via, è discesa la Sorgente per patire la sete: e tu ricusi di lavorare? Non cercare il tuo interesse. Abbi la carità. Proclama la verità. Allora perverrai a quella eternità in cui avrai la pace".

Ma se contempliamo veramente il volto del Signore - ecco il secondo messaggio - anche noi ne veniamo trasformati. Chi è fedele a Cristo, chi apre il suo cuore all'amore trasformante che ci viene da Dio, chi prega e fa la sua volontà, a poco a poco il suo volto si trasfigura. E' successo ai santi, anche a coloro che avevano un aspetto comune, senza particolare bellezza, come s. Paolo, s. Francesco, il santo curato d'Ars.

Anche noi, se vivremo sul serio questa Quaresima, potremo arrivare a Pasqua, trasformati nel Cristo risorto.

Commento di Mons. Francesco Lambiasi

Preghiera alla Madonna per il Parroco

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annuncia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate.

Beato Don Giacomo ALBERIONE

L'AMORE FAMILIARE: VOCAZIONE E VIA DI SANTITÀ

Padre Santo, siamo qui dinanzi a Te
per lodarti e ringraziarti
per il dono grande della famiglia.
Ti preghiamo per le famiglie consacrate
nel sacramento delle nozze,
perché riscoprano ogni giorno la grazia ricevuta
e, come piccole Chiese domestiche,
sappiano testimoniare la tua Presenza
e l'amore con il quale Cristo ama la Chiesa.
Ti preghiamo per le famiglie
attraversate da difficoltà e sofferenze,
dalla malattia, o da travagli che Tu solo conosci:
sostienile e rendile consapevoli
del cammino di santificazione al quale le chiami,
affinché possano sperimentare la Tua infinita misericordia
e trovare nuove vie per crescere nell'amore.
Ti preghiamo per i bambini e i giovani,
affinché possano incontrarti
e rispondere con gioia alla vocazione che hai
pensato per loro; per i genitori e i nonni,
perché siano consapevoli
del loro essere segno della paternità e maternità di Dio
nella cura dei figli che, nella carne e nello spirito,
Tu affidi loro;
per l'esperienza di fraternità
che la famiglia può donare al mondo.
Signore, fa' che ogni famiglia
possa vivere la propria vocazione alla santità nella
Chiesa come una chiamata a farsi protagonista
dell'evangelizzazione, nel servizio alla vita e alla pace,
in comunione con i sacerdoti ed ogni stato di vita.
Benedici l'Incontro Mondiale delle Famiglie.
Amen.
(Preghiera ufficiale per il X Incontro Mondiale delle Famiglie
22-26 giugno 2022)

CANTO: PURIFICAMI, O SIGNORE

**Rit. Purificami, o Signore:
sarò più bianco della neve.**

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore:
nel tuo affetto cancella il mio peccato
e lavami da ogni mia colpa,
purificami da ogni mio errore.

Il mio peccato, io lo riconosco;
il mio errore mi è sempre dinanzi:
contro te, contro te solo ho peccato;
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Sia gloria al Padre onnipotente,
al Figlio, Gesù Cristo, Signore,
allo Spirito Santo, Amore,
nei secoli dei secoli. Amen.

RECITA DEL SANTO ROSARIO